

« Il capitano allora sorride e dice: “Avete portato Gabriele d’Annunzio! Io pure sono dei vostri!”

« Alle quattro arriva Keller senza berretto, con 26 camions.

« “Pronti, su”.

« I granatieri, trecento circa, sono caricati. Erano del 2° Granatieri di Sardegna, quelli che prima erano di guarnigione a Fiume.

« Benché fossero già sui camions non sapevano dove erano diretti; avevano seguito i loro ufficiali. — Quando si disse loro dove andavamo, si misero tutti a cantare. Erano felici.

« Si parte. — In testa, d’Annunzio in auto. Dietro, la colonna (Ogni camion aveva un ufficiale). Notte chiara con le stelle. Per la strada troviamo un’altra compagnia di granatieri.

« D’Annunzio ordina a Reina e Reina trasmette l’ordine che tornino indietro fingendo di aver fatto una marcia.

« A venti chilometri da Fiume il Comandante ferma la colonna e aduna tutti gli ufficiali. È il suo primo discorso d’incoraggiamento. Gli ufficiali lo acclamano: “Eia! Eia!”

« Arriva dalla parte di Fiume un colonnello in auto e dà il suo nome. — Poi si volge verso gli ufficiali e dice: “Dove andate voi?” — D’Annunzio interviene e gli grida sulla faccia: “A Fiume!”

« La colonna riprende la marcia. — A dieci chilometri dalla città, ci viene incontro con l’automobile il generale Pittaluga col suo aiutante di campo.

« Scende l’aiutante e va da d’Annunzio.

« “Colonnello d’Annunzio. Ordine di Sua Eccellenza di fermare la colonna.”

« “Avanti, avanti!” grida d’Annunzio rivolgendosi ai soldati.

« “Ma, colonnello...”

« “Viva Fiume! Viva l’Italia vera! Avanti, avanti!”

« Dall’automobile è sceso intanto il generale. “Colonnello d’Annunzio, le ordino di fermare la colonna!”

« D’Annunzio con un gesto arresta i soldati. Saluta mili-